

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuato lo
domenico.

Associazione per tutta Italia lire
32 all'anno, lire 16 per un semestre,
lire 8 per un trimestre; per
gli Stati esteri da aggiungersi le
spese postali.

Un numero separato cent. 10,
a rateato cent. 20.

INSEGNAMENTO

Inserzioni nella quarta pagina
cent. 25 per linea. Annonze am-
ministrative ed Editti 15 cpi. per
ogni linea o spazio di linea di 34
caratteri garantiti.

L'utente non affermato non si
riserva, né si restituiscono ma-
noscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via
Manzoni, casa Tellio N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Col 1° luglio è aperto un nuovo periodo di
associazione al

GIORNALE DI UDINE

ai prezzi indicati in testa del Giornale stesso.
L'Amministrazione rinnova ai Soci la
preghiera di regolare i conti e di pagare già ar-
retrati. Tale preghiera è specialmente diretta
ai signori Sindaci e Segretarii dei Municipii
che inserirono avvisi nel corso dello spirato
semestre.

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 3 luglio contiene:

1. R. decreto 11 maggio, che approva il
regolamento per l'iscrizione dei cavalli nel libro
genealogico del puro sangue e per l'iscrizione
dei prodotti incrociati nel registro di fonda-

zione. 2. Id. 15 giugno, che sopprime il comune di
Porchiano del Monte e lo unisce al comune di
Amelia, provincia di Perugia.

3. Id. 14 maggio, che approva alcune modifi-
cazioni allo statuto della Cassa di risparmio
di Genova.

4. Id. 1 giugno, che autorizza la Banca po-
polare di Camposampiero (Padova).

LE INGERENZE DELLO STATO E L'INDIVIDUO

Molti scrivono contro le ingerenze dello Stato, come quello che comprime la potenza individuale; ed applicano poi i principii, nella loro generalità, a certi fatti politici contemporanei senza distinguere questi fatti quali naturalmente si producono nello Stato moderno.

Si la potenza individuale, soprattutto il ca-
rattere, l'obbligo di ciascuno di bastare a sé, sono doti preziose da coltivarsi nel libero cit-
tadino di libero Stato.

Parlando d'ogni maniera di educazione noi
abbiamo sempre sostenuto questo principio di
accrescere il valore individuale d'ogni membro
del libero Stato, per il vantaggio suo e della
società civile.

La mezza civiltà aveva perduto di mira que-
sto principio. La civiltà intera lo torna in onore;
poiché esso ricordava l'uomo ai principii di
natura, senza togliergli i benefici della società
civile, che svanirebbero, se tutto fosse abban-
donato all'individualismo selvaggio.

Alla maggiore libertà dell'individuo nello
Stato libero corre parallelo dovunque l'altro
fatto dei maggiori provvedimenti cui la Società
prende sopra sé stessa per il bene di tutti i
suoi membri.

Chi vorrebbe tornare al tempo in cui ognuno
era costretto ad armarsi ed a difendersi da sé
ed a farsi giustizia, o piuttosto vendicarsi degli
altri, ed opprimere per non essere oppresso?

Se qualche uno ne avesse la tentazione, non
ha che da andare in Sicilia; dove tutti, com-
presso il duca di Cesaro, che paga 1500 lire per
visitare la sua duchessa, invocano dal Governo
del Regno d'Italia un esercito di carabinieri
ed altri provvedimenti per mettere fine alla
libertà individuale, che vi regna, di uccidere e
rubare la gente.

Vedrà dalla inchiesta, la cui relazione, scritta
dal Bonfadini, ora sta per pubblicare la Com-
missione che la fece, sulla Sicilia, quanto inge-
renze dello Stato si domandano, comprese le
strade, che si pretendono dallo Stato generale,
mentre presso di noi sono costruite da un pezzo
dallo Stato elementare, o Comune, che da tanto
tempo s'ingerì a costruirle.

Fu un tempo in cui si lasciava alla libertà
individuale di tracciarsi un cammino nelle terre
degli altri, dove taluno stava all'agguato per
rubarlo. Poi ci fu chi fece la strada, ma ci mise
la tassa di pedaggio. Indi s'ingerirono lo Stato
elementare, o Comune, e lo Stato-Nazione, che
costruisce le ferrovie; e tutti domandano che
a spese della società intera ne costruisca molte,
compresi coloro, che declamano, col solito fra-
sario, contro alle ingerenze dello Stato.

Così una volta tutti gli individui, senza che
lo Stato s'ingerisse, avevano la libertà dell'i-
gnoranza, ed ora tutti domandano scuole e scuole
per tutti e soprattutto per il povero, che ha di-
ritti e doveri da esercitare, e che lo Stato s'in-
gerisce per l'istruzione gratuita, cioè a spese di
tutti ed obbligatoria. Anzi non sono che i cle-
ricali, i quali vagheggiano il ritorno al dominio
della loro casta sopra la ora libera Società,

che domandano di svincolare da questo obbligo
della scuola il Popolo, perché una volta istrutto
non sopporterebbe le speculazioni sopra di sé
delle Compagnie di Gesù, od altre simili, delle
Società degli interessi cattolici ed altre siffatte.

I liberali invece domandano tutti il vincolo
della istruzione, e che lo Stato s'ingerisca sem-
pre più in questo.

Così una volta, ai tempi della libertà individuale
senza la società libera e civile, chi sa-
peva armarsi meglio e soprattutto usando il
diritto della forza di Proudhomme, dominava
gli altri; ed ora invece il libero Stato, che entra
nelle tasche di tutti, ci arma anche tutti e
rese obbligatorio il servizio militare per tutti.
E non è meglio così?

Chi vorrebbe tornare al tempo dei castelli,
degli sgherri, dei briganti e delle maffie, cioè
della libertà individuale, in cui lo Stato libero
non s'ingeriva della sicurezza pubblica e della
giustizia?

Chi vorrebbe tornare al tempo in cui chi
voleva andare di notte per le vie delle nostre
città doveva farsi lume da sé, e se tornava a
casa non derubato, non vi tornava di certo
senza sporcarsi delle lordezze cui la gente libe-
ramente gettava sulla strada, senza che lo Stato-
Comune s'ingerisse della pulizia? Questo
accadeva pochi anni sono ancora nella bella e
colta Firenze, prima che fossero sindaci il Cam-
bray Digny ed il Peruzzi, e più volte chi scrive
andando a casa di notte assorto in qualche
pensiero intoppi nei cumoli d'immondizie libe-
ramente gettate nelle strade. Daccchè però lo
Stato-Comune diretto dal Peruzzi s'ingerisce
della pulizia di Firenze, questa bruttura è stata
tutta e nessuno lamenta la perdita di questa
libertà individuale.

Nessuno lamenta, che lo Stato, sotto le sue
diverse forme di Comune, Provincia, o Stato-
Nazione abbia provvisto all'igiene, ai medici ed a
molti bisogni delle moltitudini che lavorano.

Volare o no, più una Società diventa libera e
civile, e maggiore è la somma di provvedimenti
di bene comune per questa libera associazione, che
si domandano da tutti; e ciò non già per togliere
la libertà individuale, ma per accrescerla ed ac-
comunarla a tutti, sicché non sia una beffa, o
solo la libertà di alcuni di far servire gli altri
all'utile loro.

Di certo le ingerenze dello Stato non devono
voler dire accentramento di funzioni. Anzi ognuno
deve essere educato a bastare da sé a sé col
proprio lavoro. Tutte le provvidenze cui gli in-
dividui possono prendere per sé colli libere as-
sociazioni, giova che vi sieno. Quello che si può
fare nel Consorzio comunale, deve essere questo
ad incaricarsene. Così si dica del più vasto Consorzio
provinciale. Restino allo Stato generale poche cose;
ma s'ingerisce, per volontà di tutti e per il
loro interesse in tutto quello cui esso può prov-
vedere meglio come associazione legale che non
gli individui da soli, od associati.

Non deve essere un idolo, una provvidenza
generale lo Stato, neanche se è libero, come
non deve esserlo la Chiesa monopolizzata dal
Clero; ma non devono essere i nostri idoli nem-
meno le Compagnie monopolizzatrici che coman-
dano allo Stato, cioè a tutti, e speculano su
tutti. Lo diatriba poi contro le ingerenze dello
Stato lasciamole alla casta clericale ed alla ban-
cocrazia sostituita oggi alla casta feudale d'un
tempo.

Lo Stato moderno è democrazia; e quando
tutti lo compongono ed è il servo di tutti, non
sarà di certo il peggiore dei fatti, purchè si
vigilino coloro che vorrebbero sfruttarlo per
sé soli.

P. V.

IL IX CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

(Nostra corrispondenza)

Colonnata, 13 giugno 1870.

Ascesa del Monte Sagro.

(Cont. vedi n. 156 e 158)

Intanto che io leggeva gli strumenti, colla
coda dell'occhio vedeva Isaia sdraiato in terra,
che faceva dei seri studi sulla pressione, che i
denti di un alpinista possono esercitare a 1750
metri di altezza sopra un pezzo di rostbeef. E'
pare che Isaia si accorgesse delle occhiate amo-
rose ch'io volgeva all'oggetto dei suoi studi,
imperocchè:

— Ha mangiato lei, niente? — m'interrogò
ad un tratto.

— Otto centimetri cubi di cioccolatine e

quindici centimetri cubi di pane, se arrivano —
risposi tra il tragico e il faceto.

— Ebbene, dividiamo.

— Dividiamo pure e le Oreadi le siano ben-
igne e le sezioni del Club Alpino si moltipli-
chino a cento, e tutte sieno più diligenti di
quelle di Tolmezzo, a cui adesso conservate il
presidente col sacrificio di parte del vostro
rostbeef.

— Sacrificio da poco. Ecco Dalgas padre e
figlio, ecco le guide e i portatori e il vino e il
pane et reliqua. Ecco finalmente Corona e Cam-
brai Digny.

— E qui tutti sedici (uno era rimasto alquanto
indietro) sdraiati sui rispettivi plaid, comin-
ciammo a dimenar le mascelle, alternando i
bocconi di carne con qualche bicchiere di vino;
ma calmo, quell'impeto primo, vedo che al-
cuni bel bello chiudono gli occhi e fra altri il
Dalgas junior. Giovanetto questi sui sedici
anni, doveva sentire più degli altri prepotente
il bisogno del riposo, quantunque aitante della
persona e robusto. Studente dell'Istituto Tec-
nico di Firenze, durante il viaggio avevamo occa-
sione di discorrere talvolta assieme di argo-
menti interessanti per ambedue.

Era soddisfacente poi vedere accanto a questo
bel giovanotto sereno e ridente, la figura seria
del padre suo, non più nella prima e nemmeno
nella seconda giovinezza, eppure lesto e ga-
gliardo quanto altri mai.

Assiso presso quest'ultimo, approfittai, come
il consueto, del suo sapere per apprendere al-
cunché dei dintorni. La nebbia, ogni tanto al-
largandosi, ci mostrava ora un tratto del Pizzo
d'Uccello, ora del Garneroone ora la punta dell'Altissimo.

— Oh; se il tempo fosse sereno — esclamava
il Dalgas — non solo apparirebbero a noi di-
nanzi e il Pisanino, e il Pizzo d'Uccello, e il
Garneroone, e l'Altissimo e il monte Vestito e
il Sella e il Corchia, ma si lo sguarda si spin-
gerebbe sul lontano Rondinaio, e su molte altre
vette dell'Appennino. E nella Toscana si scor-
gerebbero Pisa, e Livorno, e Volterra, e se il
cielo fosse molto limpido, il m. Argentaro e la
remotissima Corsica. Taceo dell'Arcipelago To-
scano e di Sarzana e della Spezia, il cui golfo
si vedrebbe il sotto, come se fosse disegnato
sopra una carta geografica.

E qui tutti d'accordo ripetemmo un'escla-
mazione, che m'è scappata di bocca almeno di
cinque, quattro delle volte, eh'io mi trovai
sulle vette:

— Al diavolo la nebbia!

Dietro di noi Corona voleva lasciare un mo-
numento, che ricordasse ai posteri la nostra
ascesa e scalpellava una pietra, segnando data
e nomi. Ma già la nebbia mutavasi in piovin-
gina sottile sottile; erano le 11 e mezza e ci
decidemmo per la discesa.

Alle ore 11 e 50 partimmo, discendendo un
rapidissimo pendio erboso, che prospettava verso
ovest, e pel quale ci spingemmo a tre gambe,
cioè puntandosi sull'alpenstock posto di fianco,
in modo da ruinare in pochi istanti di più che
duecento matri. In una conca rimaneva tuttora
alquanto di neve e qui vi Corona, l'alpinista
progetto, cosparse di neve il capo del più no-
vizio, il giovane Dalgas, imparandogli così il
sacro battesimo di alpinista. Compiuta la grot-
tesca cerimonia, a cui assistemmo e partecipammo
con replicati amen, cominciò un altro bat-
tesimo, quello dell'acqua, che veniva dal cielo
e questa non aveva non solo briciole di sale, ma
neanche di senso comune.

Toccammo in breve il sentiero, che lungo il
fianco del monte, dai Capannelli del Sagro con-
duce a Vincà e che in poco tempo, cioè pro-
prio al tocco, ci fece pervenire alla selletta che
dicevi Tratorri, donde il sentiero discende appunto
per raggiungere Vincà. Una misura qui
presa, mi dice che questo punto è alto intorno
a 1425 metri.

(Continua).

ITALIA

Roma. Telegrafano da Roma al Caffaro:

« Malgrado le asserzioni di ogni genere, divul-
gate da vario tempo, la Camera non sarà sciolta
che dopo la votazione sul progetto di legge sulla
riforma elettorale. »

Se il Parlamento respingerà il progetto, il
Ministero se ne appellerà al paese; approvandolo,
sarà indispensabile procedere a nuove elezioni,
essendo mutata le basi del suffragio. »

— Ora che le complicazioni orientali sono
cresciute, tornano a galla le voci di appresta-
menti militari decretati dal nostro Governo. Si
parla perfino della mobilitazione di due divisioni

dell'esercito. Si dice che quelle voci siano attual-
mente premature, ma è pure evidente che, se
le difficoltà ingrossano, sarà pur necessario che
il Ministero faccia qualche provvedimento a ti-
tolo di precauzione. (Pers.)

— Si dice essere giunto l'ordine di armare
tutti gli altri bastimenti disponibili della squa-
dra. Delle navi italiane che sono in Oriente ab-
biamo le seguenti notizie: Le corazzate *Venezia*
e *Palestro* si trovano a Smirne; la *Maria Pia*,
il *Messaggero* e l'*Authion* a Salonicco; la cor-
vetta *Scilla* a Costantinopoli. La corazzata *Conte
Verde*, comandante Mantese, è l'avviso *Vedetta*,
comandante Conti, sono partiti da Taranto per
ignota destinazione.

— Il ministro della guerra ha invitato i pre-
fetti, gli intendenti di finanza e le autorità mi-
litari a dare la maggior possibile pubblicità alla
legge recentemente approvata, mediante la qua-
le i militari provvisti di pensione sulla cassa mi-
litare possono capitalizzare tale pensione.

Il ministro insiste soprattutto che si faccia
conoscere ai detti militari la maggior conve-
nienza di capitalizzare la pensione, anziché esige-
re le quote annuali.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Il mio confratello in corrispondenza vi ha
fatto notare la presenza di un prelato, monsignor
Di Giacomo, vescovo della diocesi di Piedmonte
d'Alife (in provincia di Terra di Lavoro) nel
Senato del Regno. Questo fatto ha prodotto
molta impressione nelle regioni politiche, ed io
posso soggiungere in proposito alcuni particolari
attinti a buona fonte. Monsignor Di Giacomo,
nominato senatore dal conte Cavour nel 1861,
si recò nel 1863 a Torino a pigliar possesso
della eminente carica legislativa e prestò giura-
mento. Dopo quell'epoca non comparve più nell'
aula senatoria né a Torino, né a Firenze, per-
ché fu redarguito dal Vaticano. L'anno scorso
egli venne a Roma, ma non andò in Senato,
perché il

Il processo, che doveva farsi a Trento per crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, a causa delle dimostrazioni colà avvenute in occasione del passaggio dell'imperatore di Germania, era stato deferito, per motivi di sicurezza pubblica, alla corte d'Assise di Bolzano. Sentiamo ora che i giurati di Bolzano risposero negativamente a tutte le domande loro proposte, sicché gli accusati dovettero essere assolti.

Francia. Il Ministro della guerra di Francia ha indirizzato una Circolare ai Capi di corpo per ricordare che è interdetto agli ufficiali francesi di prendere servizio all'estero.

Turchia. Dal *Courrier d'Orient* riassumiamo il racconto di fatti dolorosi che succedettero a Novo Selo (Zagora):

Una banda di bachi-buzuk e Circassi dopo aver saccheggiato e devastato i dintorni di questo villaggio, entrarono nello stesso e vi cominciarono il massacro ed il saccheggio. Quattrocento donne e fanciulli fuggirono nelle praterie di Kalofer, da dove inviarono dei pastori per chiedere soccorsi agli abitanti.

I notabili tenuto consiglio col mudir, inviarono due uomini in ogni villaggio mussulmano per pregarli d'inviare uomini in soccorso dei 400 bulgari che chiedevano l'ospitalità. Infatti quaranta mussulmani armati, accompagnati da alcuni abitanti di Kalofer, si recarono alle praterie, e dopo aver constatata la verità accorsero alla chiesta ospitalità.

Quattrocento persone, fra le quali molti feriti, furono ricevuti nel convento delle suore di carità detta della Santa Trinità, ove gli abitanti di Kalofer dovevano nutrirli.

Ma un fatto odioso è succeduto alle praterie, prima dell'arrivo dei quaranta mussulmani: mentre questi facevano i preparativi di partenza, circa duecento individui degli stessi villaggi turchi giunsero, correndo per un'altra via, al luogo dove erano i fuggitivi di Novo Selo, li spogliarono di quanto loro rimaneva, e rapirono e condussero nei loro villaggi quaranta circa delle più belle giovani ragazze.

Ma le donne dei villaggi turchi si misero per gelosia a gridare che non volevano *ghazvurs earilar* (donne cristiane). I mariti allora condussero le quaranta fanciulle in una cascina distante poche miglia da Kalofer, e qui sfogarono sovra di esse la loro brutale passione, e poi con ferocia senza pari appiccarono il fuoco alla cascina e quelle infelici perirono miseramente nelle fiamme.

Non è tutto. Coloro coi quali i Bulgari dovevano vivere in buona armonia per la difesa comune, si impadronirono del loro gregge e dopo alcuni giorni domandarono loro altre dieci o dodici ragazze.

Ecco dunque la situazione odierna di Kalofer; gli abitanti devono sostenere una quantità di donne e fanciulli; le loro botteghe sono chiuse, vivono nel terrore ed alla notte raccomandano l'anima a Dio; sperano però che sotto il regno di Murad V l'autorità li proteggerà.

Russia. Il *Bon Sens* pubblica una nota da cui togliamo questo brano: Oggi l'attenzione è attirata dalla parte della Russia, e sono notati diversi sintomi gravi. Benché i movimenti di truppe non siano cominciati, il richiamo degli uomini in congedo e l'attività che regna nei distretti di reclutamento indicano che la Russia, che ha da lungo tempo prestabilito il suo piano militare si appresta ad entrare energicamente in campagna.

Al contrario segue gran confusione nelle sfere militari in Austria. Vi si temono le maggiori sventure, e molti militari altolocati vedono nella conflagrazione che scoppia in Oriente il segnale della rovina e dello smembramento dell'impero d'Austria.

Serbia. Le notizie particolari che abbiamo, dipingono la situazione delle provincie insorte come eccitissime e risolute a vincere o morire. Duecento e più ufficiali esteri, fra i quali cinquanta circa italiani, vennero già accettati dalla Serbia e disseminati nei reggimenti della milizia. Il clero si presta con una rara energia nello spronare alla guerra. (*Bers.*)

Grecia. Secondo informazioni particolari degne di fede anche in Grecia i preparativi per la guerra sarebbero spinti con grande alacrità, il Gabinetto di Atene volendo, ove l'occasione si presenta a lui favorevole, prender parte alla lotta contro la Turchia. (*Liberità*)

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 3 luglio 1876.

Riuscito senza effetto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta per l'appalto delle manutenzioni 1876-77-78 delle strade Carniche Monte Croce e Monte Mauria, venne statuito di tenere un secondo incanto e quanto prima si pubblicherà il relativo avviso.

Fu autorizzato il pagamento di L. 1500 quale rata seconda del sussidio 1876 per la stazione agraria di prova.

A favore dei proprietari dei caselli in Maniago, Cividale ed Ampezzo fu disposto il pagamento di L. 276.98 per pignoni secondo semestre a. c.

Venne approvato il Resoconto delle spese sostenute in via economica per lavori di un repellente all'accesso del ponte sul Lumei lungo la strada Monte Mauria, ed autorizzato il pagamento di L. 111 a favore del sorvegliante Martinis Romano, e di L. 515.32 a favore dell'ingegnere capo sig. Rinaldi Giuseppe, salvo riproduzione delle specifiche munite di dichiarazione di ricevimento.

Venne autorizzato il pagamento di L. 4000,50 a favore della Direzione dell'Ospitale di S. Daniele per cura di maniaci durante il secondo semestre a. c.

Constatato che nella manica Perissin Antonia concorrono gli estremi dalla Legge prescritti venne assunta la relativa spesa di cura a carico provinciale.

Viste le tabelle di n. 23 maniaci accolti nel Civico Ospitale di Udine, e riscontrato che per soli n. 20 furono offerte le prove dalla Legge volute, la Deputazione tenne a carico della Provincia le relative spese di loro cura e mantenimento.

Vennero inoltre nella stessa seduta discusse e deliberati altri n. 52 affari; dei quali n. 27 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 19 di tutela dei Comuni; n. 5 riguardanti le Opere Pie; n. 3 di operazioni elettorali e n. 1 di affare consorziale; in complesso affari trattati n. 59.

Il Deputato Dirigente
MONTI.

Il Segretario
MERTI.

N. 14374, D. II.

R. Prefettura della Provincia di Udine MANIFESTO

Non avendo avuto attendibile effetto il concorso aperto col prefettizio manifesto 16 marzo p. p. n. 6618 per il conferimento della Farmacia di Pagnacco rimasta vacante per la rinuncia data dal titolare sig. Giacinto Taglialegna, viene col manifesto presente rispetto il concorso medesimo a tutto il giorno 31 dell'entrante mese di luglio.

Gli aspiranti a tale esercizio presenteranno quindi entro il preindicato termine a questa Prefettura la rispettiva istanza in bello da L. 1 corredata dai seguenti documenti:

- a) Certificato di nascita e di cittadinanza;
- b) Fedine di immunità da pregiudizi civili;
- c) Attestato di buona condotta;
- d) Diploma farmaceutico riportato in una delle Università del regno;
- e) Ogni altro documento comprovante servigi eventualmente prestati.

La nomina relativa, dietro il voto del Consiglio Comunale di Pagnacco ed il parere del Consiglio Sanitario provinciale, verrà fatta dal Ministero dell'interno in conformità agli articoli 97 e 112 del regolamento sanitario approvato col r. Decreto 6 settembre 1874 n. 2120.

Il presente manifesto sarà pubblicato nel Comune di Pagnacco, nel Capoluogo provinciale e nei distrettuali di questa Provincia, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Udine, 30 giugno 1876.

Il Prefetto
BIANCHI.

Banca di Udine.

Situazione al 30 giugno 1876.

Ammontare di 10470 azioni a L. 100 L. 1.047.000.
Versamenti effettuati a saldo

di 5 decimi > 523.500.

Saldo Azioni L. 523.500.

ATTIVO

Azionisti per saldo azioni	> 523.500.
Cassa e numerario esistente	> 10.442.45
Portafoglio	> 991.030.25
Antecipazioni contro deposito di valori e merci	> 106.442.30
Effetti all'incasso per conto terzi	> 4.694.25
Effetti in sofferenza	> 77.262.79
Valori pubblici	> —
Esercizio Cambio valute	> 50.000.
Conti Correnti fruttiferi	> 75.207.23
detti garantiti con dep.	> 257.895.63
Depositi a cauzione de' funzionari	> 60.000.
detti a cauzione	> 491.403.
detti liberi e volontari	> 399.680.
Mobili e spese di primo impianto	> 14.436.35
Spese d'ordinaria amministraz.	> 9.535.61
Totale L. 3.071.530.36	

PASSIVO

Capitale	> 1.047.000.
Depositi in Conto Corrente Capitale e interessi	> 964.838.03
Depositi a risparmio	> 32.811.47
Creditori diversi	> 10.820.98
Depositanti a cauzione	> 551.403.
Depositanti liberi e volontari	> 399.680.
Azionisti per residuo interesse 1875	> 2.001.42
Fondo riserva	> 17.437.41
Utili lordi del corrente esercizio	> 45.538.05
Totale L. 3.071.530.36	

Udine, 30 giugno 1876.

Il Presidente
C. KECHLER.

Il Consiglio comunale di Cividale nell'adunanza di ieri sera ha adottato a maggioranza e in massima il Progetto del Sindaco nob. avv. De Portis d'istituire un Collegio-convitto per Scuole tecniche e ginnasiali nell'ampio lo-

cale ex-Collegio militare. La Giunta fu incaricata di curare che per il prossimo novembre sia possibile l'apertura di esso.

L'on. Minghetti in Friuli. Ci viene riferito che l'on. Minghetti, accompagnato dal deputato di Tolmezzo on. Giacomelli, debba di giorno in giorno venire in Friuli. Egli visiterà la linea Poutebba nel tronco ancora da costruirsi, e andrà a Tarvis; poi per Pulsano tornerà nella nostra Provincia.

La « Unione » e la « Centrale ». Molti essendo nella nostra Provincia gli interessati alle vicende della troppo famigerata Compagnia di assicurazioni l'*Unione*, vogliamo far cenno d'un articolo dell'avv. Carlo Tivan di Venezia, inserito nel *Giornale dei tribunali* di Milano, n. 155. In esso l'autore, dopo fatto cenno della circolare dei liquidatori della Società, colla quale si pretendono tenuti gli assicurati ad adempiere agli obblighi contrattuali assunti verso l'*Unione* ed a considerare surrogata a questa la *Centrale*, sua cessionaria, dimostra, colla legge alla mano, i due punti seguenti:

1º Lo stato di fallimento di una società assicuratrice, quantunque non sia intervenuta sentenza che lo dichiari, importa la rescissione dei contratti in corso cogli assicurati.

2º Una società assicuratrice, dopo sospesi i pagamenti, non può cedere ad altra società i contratti che ha cogli assicurati.

Rimandiamo al citato Giornale quelli fra i lettori che desiderassero vedere svolte tali tesi, le quali già per se si presentano conformi al sentimento comune del retto e del giusto, il quale non può sopportare che uno dei contraenti sia obbligato a pagare una somma all'altro per un corrispettivo che questo non può o non vuole mantenere: e che chi ha contrattato con Tizio, sia obbligato invece ad aver fiducia in Cajo.

L'ultima parte dell'articolo dell'avv. Tivan ci pare invece opportuno di riportarla per intero, poiché può mettere sull'avviso gli interessati in ordine a certi ulteriori tentativi che si van facendo per persuaderli a riporre nella *Centrale* tutta quella fede già soverchiamente punita, che avevano nella *Unione*. Ecco le parole a cui alludiamo:

« Prima di chiudere non voglio tralasciare di accennare a due fatti, e cioè in primo luogo mi capita sott'occhio una circolare, in data 20 aprile a. c. di un neo-eletto rappresentante la *Centrale* in Venezia, nella quale si accenna all'esistenza di un patto regolarmente avvenuto fra la *Unione* e la *Centrale*, in forza del quale questa pagherebbe, nel caso di sinistri, tutti i danni derivati ad enti assicurati con polizze dell'*Unione*, purché l'assicurato si trovi in regola coi pagamenti delle rate di premio annuali. In senso pressoché identico leggo un'altra circolare colla data fino dal 10 marzo a. c. del rappresentante la *Centrale* in Roma.

« In secondo luogo nella *Gazzetta Ufficiale* soltanto del 29 maggio, trovo il decreto reale 23 aprile p. p. che autorizza la *Centrale* ad operare nel Regno. Pel detto decreto la Compagnia francese impiegando per le proprie operazioni in Italia, il capitale di L. 200 mila, ne deve subito distoglierne 100 mila nell'acquisto di tanta rendita italiana a garanzia del Governo e degli assicurati italiani, senza il quale deposito operativo non ne può fare.

« Dopo quanto si è detto non si avrebbe forse motivo di esigere fuori queste convenzioni, questi patti fra le due Compagnie assicuratrici? Non verrebbe giustificata la domanda più accentuata rivolta ai signori creditori dell'*Unione* ed al rappresentante della legge, sulla loro inazione? »

Ed infatti non si capisce davvero perché il fallimento dell'*Unione* non sia ancora stato dichiarato, né fu domandato dagli interessati, né d'ufficio. Il tempo talvolta è chiamato *galantuomo*, talvolta *edace*: ma badiamo che certi biechi interessi lo preferiscono *edace a galantuomo*. E nel caso dell'*Unione* temiamo che quanto più si ritarda a risolvere una posizione anormale, tanto peggio nè verrà ai galantuomini danneggiati.

Il pronto soccorso de' nostri concittadini per uno che fu soldato e onde restituirs a Venezia lo domandiamo ancora. Poche lire bastano; ma sia presto.

Nota antecedente l. 1, N. N. l. 1, totale 1.2.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti questa sera in Mercatovecchio dalla Banda del 72^o Reggimento fanteria dalle ore 7 alle 8 1/2.

1. Marcia « Alessandro Manzoni » Nudi
2. Mazurka Michielli
3. Finale « I Masnadieri » Verdi
4. Valtzer « Mein Ester Ball » Faust
5. Duetto « La Favorita » Donizetti
6. Sinfonia « Muta di Portici » Aubert

Il Concerto di ieri sera al Caffè Meneghetti riuscì assai brillante. Tutto il cortile era occupato da signori e signore, da giovinette e ragazzi che, dopo una giornata assai calda, godevano di trovarsi all'aperto e di udire un po' di buona musica. Anche il concerto strumentale e vocale alla Birreria alla Fenice è frequentatissimo, e così quello al Caffè della Nuova Stazione. Lode dunque a chi, pur provvedendo al proprio interesse, sa divertire la gente.

ad attendere queste affermazioni. Essa che la politica dell'astensione non più si avrà, ma ha soltanto « le maggior probabilità » di essere seguita dalle potenze europee.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 4: « La nomina del conte Wimpfen, finora ministro austro-ungarico in Italia, ad ambasciatore a Parigi, in surrogazione del defunto conte Apolloni, è annunciata ufficialmente. Il conte Wimpfen venne in Italia poco tempo dopo il trasferimento della Capitale da Firenze a Roma, ed ha contribuito al consolidamento delle buone relazioni di amicizia fra la Monarchia austro-ungarica e l'Italia. Egli lascia fra noi moltissimi amici e schiette simpatie. Ci viene assicurato che ad ambasciatore austro-ungarico in Italia è stato nominato il barone Kotteck, attualmente ministro plenipotenziario a Bruxelles. Le comunicazioni preliminari d'uso sono state fatte proposito dal Gabinetto di Vienna al nostro governo. »

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 4: « Crediamo che la notizia del *Times*, ieri annunciata dal telegrafo, che cioè l'Inghilterra « abbia proposto nella scorsa settimana ad una Potenza intermedia di riunire i rappresentanti delle sei Potenze in una città neutrale, allo scopo di impedire che il conflitto tra la Serbia e la Turchia degeneri in una guerra di rappresaglia » sia affatto priva di fondamento. Nessuna comunicazione di questo tenore è stata fatta ai Gabinetti né dall'Inghilterra, né dalla Francia, né da altra Potenza.

Scrivono da Londra al *Secolo*: « I preparativi di guerra qui sono stati fatti per una vasta scala da lunghi mesi; e negli ultimi giorni il Governo è stato in continua comunicazione anche con le principali Compagnie di vapori marittimi per vedere di assicurare il numero e la portata dei bastimenti per uso di trasporti, dei quali potrebbe usare al bisogno. Ma le truppe da guerra a bordo di questi trasporti dove sono? Ha avuto luogo oggi una gran rivista di volontari in Hyde Park, della quale è stato fatto gran chiosso. Vuol si forse far paura a qualche potente del continente? Nel continente gli uomini militari, che conoscono i volontari inglesi, non mancano; e son persuaso, che se li hanno stati mai manovrare, non ne hanno molta paura. »

Si ha da Napoli, 4: « È crollata, non ha mai, una delle torri del forte Castelnuovo, contigua all'arco di Alfonso d'Aragona. Nessuna vittima. »

Il console generale russo, Jonin, si è trattato parecchi giorni a Cetinje: si afferma che egli abbia ricevuto incarico d'impedire al Montenegro, se non di prender parte alla lotta, almeno di sollevare l'Albania! »

Notizie da Zara recano, che il principe del Montenegro dispone di 40,000 uomini divisi in tre corpi. Pavlovic occupò il 3 corr. con 6000 uomini, Popovopolje.

Da Metkovic si annuncia che Moktar papa era partito il giorno 2 per Mostar. Undici battaglioni erano stati diretti da Gacko per Zetschka ai confini serbi; altre truppe sono giunte a Klek. Il giorno 3 venne letto il manifesto di guerra del Sultano Murad ai suoi popoli. Tutti i musulmani prendono le armi con entusiasmo.

Un telegramma da Belgrado del 3 luglio alla *Neue Freie Presse* dice essere oramai constatato che il console generale germanico, conte Gray, assistette alla partenza del Principe senza che ne avesse contezza il suo governo, e come persona privata.

Da Belgrado si annuncia che il generale Cernajeff agisce con severità inesorabile. In tre settimane egli riuscì a stabilire una disciplina rara per un corpo di milizia. Il quartier generale sarà stabilito in Tschuprija, che si trova precisamente nel centro dei tre corpi d'armata, ed è là che il principe Milan porrà le sue tende. Si assicura che Deligrad e Tschuprija sono imprendibili senza un regolare assedio.

Le forze turche, che stanno di fronte alla Serbia e suoi alleati, giusta indicazioni ufficiali da Costantinopoli, ammonterebbero a 112,000 uomini. Il corpo d'osservazione in Bosnia ed Erzegovina non ha 32,000 uomini; il corpo d'osservazione ai confini serbi si suddivide in tre corpi, il primo dei quali trovasi a Viddino, l'altro a Nissa, e il terzo a Novibazar. Questi tre corpi non hanno 48,500 uomini.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 4. Il Consiglio dei ministri si occupò dell'Oriente. Da tutte le informazioni risulta che le potenze seguiranno la politica del « non intervento ». La Francia si attenderà a tale politica.

Turin Severin 4. Le ultime navi della flotta danubiana comandata da Hobart pascia, sono passate oggi, dirette per Semendria. (1)

Cattaro 4. Oggi partì il presidente del Senato voivoda Bozo Petrovic con la propria divisione ed occupò le frontiere dirimpetto l'Al-

(1) La prima parte era passata domenica; in tutto essa si compone di 17 cannoniere e di molti legni di trasporto; si dice che abbia l'ordine di bombardare Semendria, Belgrado ed altri paesi litoranici.

bania. Sabato i montenegrini combatterono coi turchi di Podgorizza e col nizam. I turchi si ritirarono con gravi perdite al fiume Ribnica sotto Podgorizza. Il Principe arrivò a Grohovo ieri, partendo oggi all'alba per l'Erzegovina.

Vienna 4. La *Corrispondenza politica* ha un telegramma dalla Bosnia, nel quale si annuncia che il Sultano ordinò l'armamento di tutti i maomettani dai 17 ai 70 anni. La stessa *Corrispondenza* ha da Ragusa che i Turchi assalirono gli avamposti montenegrini presso Podgorizza. Dopo un sanguinoso combattimento i due avversari mantennero le loro posizioni.

Pest 4. Una circolare del ministro dell'interno ordina che si proceda energeticamente verso gli agitatori contro la Turchia, che trovasi in pace coll'Austria-Ungheria.

Parigi 5. L'agenzia *Havas* scrive che la politica dell'astensione e del non intervento ha le maggior probabilità di essere seguita dalle potenze europee.

Costantinopoli 4. Il Principe del Montenegro rispose al dispaccio indirizzato dal Granvizir con la dichiarazione di guerra. Il Principe ringrazia la Porta per avere riconosciuta la sua leale condotta verso la Porta, ma dichiara di non poter accettare le promesse fattegli. La Porta è ingannata dai rapporti menzognieri dei suoi agenti; il blocco del Montenegro esiste; le truppe turche aumentarono in questi ultimi tempi alla frontiera. Seguendo il consiglio delle Potenze, impedì ai suoi suditi di partecipare all'insurrezione, appoggiò la opera di pacificazione; ma il suo popolo riconosce ormai che la Porta non è capace di terminare la lotta. Egli approva questo punto di vista e preferisce di dichiarare apertamente la guerra.

Königgrätz 3. Il principe ereditario Rodolfo visitò oggi Chlum, Maslowied e la alture di Horschewitz. Alle ore 3 p.m. fece ritorno a Königgrätz. A sera ebbe luogo una serenata con fiaccole per cura dell'associazione dei cittadini. Domani partenza per Josefstadt.

Kain 4. Ieri a Trubar i capi degli insorti bosniaci proclamarono con grande giubilo della popolazione il principe di Serbia a loro capo e padrone.

Belgrado 4. Cernajeff disperse 4000 turchi al sud-est di Nissa conquistando il trono nemico. Gravi perdite d'ambu le parti. L'armata della Drina, sotto Ranco Alempich, combattendo a Bjelina costrinse Muktar pascia a ritirarsi.

Ragusa 4. Il console russo partì per il campo montenegrino, portando istruzioni al principe Nicola.

Parigi 5. I giornali inglesi dicono che ufficiali russi vennero autorizzati a servire il Montenegro. I Comitati di Mosca per il Montenegro hanno inviato 10 milioni di rubli a Cettigne.

Belgrado 5. A Costantinopoli gli animi sono irritati contro la Russia. Il Principe del Montenegro è entrato nell'Erzegovina. L'Austria mette una parte del esercito sul piede di guerra.

Costantinopoli 5. I Serbi hanno attaccato i Turchi sulla pianura di Uskub il 3 luglio. Il nemico fu forzato a ritirarsi ed ebbe 500 morti. Dalla parte di Bellina avvennero diversi scontri; i Turchi vittoriosi fecero vari prigionieri, presero 200 fucili ad ago e cagionarono al nemico la perdita di 200 morti e 400 feriti.

Londra 5. L'Hour ha da Costantinopoli che le Autorità di Erzurum arrestarono agenti russi presso il Curdi e nel Guriel turco. Il Guriel russo è occupato da due divisioni. Lo Standard ha da Vienna 4: Tchernajeff pubblicò un proclama che promette l'aiuto della Russia se il risultato della guerra sarà sfavorevole alla Serbia.

Le cannoniere turche sono partite da Rusticuk. Secondo i trattati, le cannoniere non possono passare all'Ovest al di là di Orsova senza l'autorizzazione dell'Austria.

Hassi da Zajcar che i turchi fecero prigionieri 1500 feriti serbi, e ne uccisero 1300. I Turchi ebbero soltanto 400 morti e 800 feriti.

Un corrispondente del *Daily Telegraph*, da Berlino, annuncia che le Potenze del Nord diedero alla Inghilterra le più soddisfacenti assicurazioni, esprimendo la decisione di mantenere la neutralità, e di localizzare la lotta.

Belgrado 5. (Ufficio). Tchernajeff avanzandosi verso Pirot si impadronì di Akpalanca. I Turchi che attaccarono Zajcar furono respinti. I Serbi mantengono a Zajcar una posizione difensiva. Alimos si impadronì delle fortificazioni di Belina. Finora i vantaggi sono da per tutto da parte dei Serbi.

Cettigne 5. Il Principe ordinò che si bombardino e si prenda Medan, punto importante fortificato sulla collina presso Podgorizza.

Ragusa 4. Ieri presso Podgorizza successe un vivo scontro fra montenegrini e turchi. Dalle ultime notizie qui giunte si deduce che i montenegrini mantengono le posizioni.

Ultimo.

Budapest 5. I giornali tuonano contro la politica slavofila d'Andrassy; sostengono essere nell'interesse della Monarchia l'opposizione a qualunque pericoloso ampliamento della Serbia; essi assicurano essere i ribelli ormai politicamente sconfitti.

Vienna 5. La maggior parte dei giornali locali esultano per le vittorie riportate dai turchi. È qui atteso il montenegrino Verbica spedito in missione politica. Il cordone militare ai confini viene rinforzato. L'oro incarica.

Mitrovich 5. I turchi ed i cattolici uniti si armano per respingere l'invasione serba.

Mostar 5. L'armata turca, divisa in tre corpi, ha respinto sino ad ora tutti gli attacchi dei montenegrini e dei serbi contro il territorio turco.

Costantinopoli 5. Il governo ordinò l'armamento di tutti i maomettani della Bosnia dai 17 ai 70 anni; i quali verranno divisi in corpi di 1000 uomini ciascuno e comandati da comandanti eletti dai corpi stessi. Partirono per il campo 10,000 guardie imperiali.

Petroburgo 5. Il *Golos* disapprova il convegno della Serbia, e sostiene che la Russia deve abbandonarla al suo destino.

Belgrado 5. I bollettini turchi, che parlano di un attacco dei serbi contro Nissa, sono infondati. Il solo attacco serbo fu diretto contro il campo trincerato turco di Babinaglava, ed è pienamente riuscito. Un altro successo fu la presa di Akpalanca. Lunedì i turchi attaccarono presso Zaicar i serbi, comandati da Leeschianir, e nel passare il Timok presso Veliki per attaccare Zaicar furono completamente respinti. Ieri i turchi rinnovarono l'attacco presso Veliki, incendiandolo, e presso Vrazogrinci. Dopo un combattimento, che durò tutta la giornata, tutti gli sforzi dei turchi per passare il Timok fallirono, mentre i serbi durante la lotta penetrarono nel territorio turco presso Bacanjo in Bosnia. I serbi, comandati da Alimpije, impadronirono delle posizioni trincerate dei turchi dinanzi Bjelina facendo prigionieri ed impadronendosi di una bandiera, di fucili, di cavalli, e di buoi. I turchi si ritirarono a Bjelina, che venne incendiata e circondata dai serbi.

Atena 5. La speranza espressa dal manifesto di guerra serbo, riguardo alla partecipazione della Grecia alla guerra è assolutamente infondata. Fra la Grecia e la Serbia non esiste alcuna relazione, né trattato. Il governo greco non vuole rinunciare alla politica pacifica.

Bukarest 5. Dopo il principio della guerra il corpo d'osservazione rumeno alla frontiera serba fu rinforzato.

Parigi 5. La *Republique Francaise* pubblica per intero il discorso pronunciato in Senato dal generale Claidini il 3 agosto 1870 in favore dell'alleanza tra la Francia e l'Italia.

Vienna 5. La *Corrispondenza politica*, rettificando la corrispondenza da Ragusa in data 4 luglio dice che lo scontro coi Montenegrini presso Podgoriza avvenne digiù il 1 luglio. Fu in quella occasione che i Kuccis, tribù albanesi, che dovevano avanzarsi coi turchi contro i montenegrini, rivolgersi contro i turchi e, rinforzati da un battaglione montenegrino, scacciaroni i turchi fino a Podgoriza. Petrovic prese il comando dei montenegrini alla frontiera d'Albania.

Monaco 5. La Camera ha annullato con 73 voti contro 32 le tre elezioni liberali.

Berlino 5. Il *Monitore dell'Impero* smettono la notizia che il console generale tedesco a Belgrado siasi presentato in occasione della partenza del principe Milano ad augurargli un vittorioso ritorno. Il console era presente come semplice spettatore e non scambiò parola col principe.

Madrid 5. Gli autori degli atti di pirateria commessi sopra le navi inglesi, italiane, austriache e norvegesi, furono arrestati. Saranno fra breve giudicati. L'*Imparcial* dice che la commissione del debito pubblico accettò le proposte del comitato inglese.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 luglio 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	751.5	749.0	750.8
Umidità relativa . . .	51	45	66
Stato del Cielo . . .	sereno	coperto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	calma
Vento { direzione . . .	calma	0	calma
Termometro contigrafo . . .	21.2	28.0	22.2
Temperatura (massima 30.3 minima 17.6)			
Temperatura minima all'aperto 15.6			

Notizie di Borsa.		
BERLINO 4 luglio	425.—	Azioni 222.—
Austriache	128.—	Italiano 70.—

LONDRA 4 luglio		
Inglese	93.3/4 a —	Canali Cavour —
Italiano	68.3/8 a —	Obblig. —
Spagnuolo	13.5/8 a —	Merid. —
Turco	10.1/4 a —	Hambro —

PARIGI, 4 luglio		
3 00 Francese	67.25	Obblig. ferr. Romane 222.—
5 00 Francese	104.50	Azioni tabacchi —
Banca di Francia	—	Londra vista 25.28 1/2
Rendita Italiana	71.02	Cambio Italia 8.1/8
Ferr. lomb. ven.	158.	Cons. Ing. 93.3/4
Obblig. ferr. V. E.	218.	Egitziane —
Ferrovia Romane	65.—	—

</

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 197 2 pubb.
REGNO D'ITALIA
Provincia di Udine Distretto di Spilimbergo
Municipio di Forgaria

Avviso d'Asta:

Nel giorno 23 luglio p. v. alle ore 9 ant. presso quest'ufficio municipale si terrà sotto la presidenza del Sindaco o di un suo delegato una pubblica asta per deliberare al miglior offerente il sotto descritto diritto di passo a Barca.

L'asta seguirà col metodo dell'estinzione della candela vergine, e sotto l'osservanza delle altre norme vigenti sulla contabilità dello Stato.

La gara verrà aperta sul prezzo di lire 100 di annuo canone.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito in denaro del 10 per cento del prezzo a base d'asta ragguagliato all'importo complessivo del novennio.

Non saranno ammesse all'asta se non persone di conosciuta e giustificata idoneità.

Le offerte in aumento dovranno farsi in frazioni decimali non minori di lire 2 e non si accetteranno se condonate.

Chiuso l'incanto saranno restituiti tutti i depositi, meno quello dell'ultimo miglior offerente.

Il materiale d'esercizio barche ed attrezzi tutti relativi stanno ad esclusivo carico del deliberatario.

Il canone sarà pagato nella Cassa comunale il 1 agosto di ciascun anno.

Il deliberatario presterà una cauzione d'appalto nell'importo dell'annuo canone risultante dalla delibera.

Potranno ispezionarsi nelle ore di ufficio il capitolato e gli atti tutti relativi al diritto sottodescritto.

Qualora il primo esperimento andasse deserto, se ne terrà un secondo nel giorno 10 agosto p. v. ed eventualmente un terzo nel giorno 27 agosto stesso alle ore 9 ant.

Le spese tutte dell'asta e di contratto, comprese tasse e bolli sono a carico del deliberatario.

Dato a Forgaria li 25 giugno 1876

Il Sindaco

JOVNA LORENZO

Il seg. Gio. Batta Missio.

Designazione del diritto da appaltarsi.

Diritto di passo a barca sul Tagliamento in Cornino per un novennio da 1 gennaio 1877 a 31 dicembre 1885 sul dato dell'annuo canone di lire 100, col deposito di lire 90.

ATTI GIUDIZIARI

2 pubb.
R. TRIBUNALE CIV. CORREZ.
DI UDINE

Bando venale
per vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si rende noto che presso l'intestato Tribunale, e nell'udienza civile del giorno 22 agosto p. v. ore 10 ant. della Sezione Ferie; come da ordinanza dell'illusterrimo sig. Presidente nel 31 maggio scorso

ad istanza

della R. Amministrazione Demaniale rappresentata in Udine dal sig. cav. Francesco Tajni Intendente di Finanza, ed in giudizio dall'avv. e procuratore dott. Alessandro Delfino, esercente davanti questo Tribunale, presso il qual procuratore venne dal detto sig. Intendente eletto il suo domicilio

in cognitio

di Treu Giovanni fu Domenico di Colalto.

In seguito ai precezzi 14 dicembre 1872, 23 aprile 1873, 14 dicembre 1872, 22 aprile 1873, trascritti in quest'ufficio ipoteca nel 14 marzo e 4 giugno 1873, ed in adempimento della sentenza proferita da questo Tribunale nell'11 maggio 1874, notificata nel 26 giugno successivo; dall'uscire all'upo incaricato, ed annotata in margine della trascrizione dei detti quattro precezzi nel 18 luglio 1874.

Avrà luogo l'incanto per la vendita al maggior offerente dei beni compresi dai tre lotti sotto descritti,

ai quali soltanto la r. Amministrazione demaniale limitò la vendita, ed alle soggiunte condizioni.

Descrizione dei beni da vendersi.

Lotto II.

In Distretto di Cividale ed in comune censuario di S. Pietro al Natisone, prato in pertinenza di Verriasson in mappa al n. 2306 di pert. 5.94, pari ad are 59.40 colla rendita di lire 3.33, che confina a levante col n. 2294, 2293, 2290, 2282, 2287, 2130 e 2286, a mezzodi col comune di Cividale, a ponente col n. 4722, ed a tramontana col n. 2303. Prezzo d'incanto l. 250.16 e tributo eraiale 0.93.

Lotto III.

In Distretto di Latisana ed in mappa di Pocenia. Aratori descritti ai n. 415-70, di pert. 10.20 pari ad ettari 1.02, colla rendita di lire 19.79.

Il fondo al n. 415 confina a levante e mezzodi col n. 343, e strada consorziale detta del pascolo, a ponente col n. 422, a tramontana col n. 210.

Il fondo al n. 70, confina a levante colli n. 59.76 a, a ponente col n. 69, a mezzodi colli n. 72 e 73 a tramontana col n. 67.

Prezzo d'incanto l. 712.19 e tributo diretto verso lo Stato l. 4.07.

Lotto IV.

In Distretto di San Daniele in mappa di Rive d'Arcano. Aratorio descritto al n. 979 di pert. 9.15 pari ad are 91.50, colla rend. di l. 19.49, che confina a levante Burello Paolo fu Niccolò, a mezzodi Gattolini Vincenzo di Ferdinando, a ponente Mecchia Giovanni fu Giuseppe, a tramontana Mennini Gio. Batt. fu Giovanni.

Prezzo d'incanto l. 1183.41 tributo diretto verso lo Stato l. 5.21.

Condizioni.

1. La vendita seguirà a corpo e non a misura e con tutti i diritti attivi che passivi che vi sono inerenti, senza alcuna garanzia per qualunque causa od oggetto.

2. La vendita seguirà in quattro lotti stati come sopra limitati a tre e l'incanto si aprirà sul prezzo pel quale furono già deliberati gli immobili eseguiti dal debitore, il lotto II di lire

250.16, il III di l. 712.50 ed il IV di lire 1183.41.

3. La delibera avrà luogo a favore del maggior offerente a termini di legge.

4. Tutte le imposte gravanti gli enti posti all'incanto a partire dalla delibera sono a carico del compratore.

5. Sono pure a carico del compratore tutte le spese d'incanto a partire dalla sentenza di vendita.

6. Ogni aspirante all'asta dovrà preventivamente depositare in Cancelleria il decimo del prezzo d'incanto importante, il lotto secondo l. 25.02, il lotto terzo lire 71.26 ed il lotto quarto lire 118.34, oltre la somma determinata nel bando per le presunte spese.

7. Il compratore degli immobili nei venti giorni dalla vendita definitiva, dovrà pagare alla R. Amministrazione delle finanze senza attendere il proseguimento della graduazione quella parte del prezzo che corrisponde al credito della r. Amministrazione stessa per capitali, accessori e spese.

In difetto di che vi sarà astretto con tutti i mezzi consentiti dalla legge e colla rivendita degli immobili aggiudicatigli a sue spese e rischio, salvo l'obbligo nella esecutante r. Amministrazione di restituire a chi di ragione quel tanto coi rispettivi interessi per cui in conseguenza della graduazione non risultasse utilmente collocato.

Si avverte che il deposito per le spese, di cui alla condizione quarta viene in via approssimativa determinato in lire 70 per lotto secondo, in lire 120 per lotto terzo ed in l. 225 per lotto quarto.

Di conformità poi alla sentenza che autorizzò l'incanto vengono diffidati i creditori incaricati di depositare in questa cancelleria entro il termine di giorni trenta dalla notifica del presente bando, le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi per il giudizio di graduazione, che con l'indicata sentenza venne dichiarato aperto essendo stato delegato alla relativa procedura il giudice di questo Tribunale sig. nob. Filippo De Portis.

Udine della Cancelleria del Tribunale Civile e Correz. li 15 giugno 1876.

Il Cancelleriere

Dott. L. MALAGUTTI

ANNO V.

ANNO V.

LA DITTA

KIYOMA YOSHIBEI DI YOKOHAMA

ANTONIO BUSINELLO E COMP. DI VENEZIA

Ponte della Guerra N. 5364

Avverte che a tenore della Circolare 20 giugno p. p., ha aperto anche quest'anno la sottoscrizione ai cartoni sembra banchi annuali a bozze verde e bianco Giapponesi di sua diretta importazione.

L'anticipazione è di Lire 4, per ogni cartone ed il saldo alla consegna del seme.

Le sottoscrizioni si ricevono in Udine presso il proprio rappresentante Sig. ENRICO COSATTINI, Via Missionari N. 6.

NB. La suddetta Ditta tiene pure in Venezia deposito di articoli del Giappone di novità a moderatissimo prezzo, ed assume qualunque commissione. I

ALLA FARMACIA

DI
ANTONIO FILIPPUZZI
UDINE

Per la stagione estiva quotidiano arrivo delle acque minerali: Pejo, Recaro, Valdagno, S. Caterina, Celentino, Levico, Rainierane, Carlsbader Vichy, Montecatini, Salso-Jodica di Sales, di Boemia.

Bagni artificiali a domicilio.

Bagno marino del Chimico Fracchia di Treviso, premiato all'Esposizione di Firenze e Treviso, da trent'anni che gode il favore delle notabilità Mediche d'Italia, ed estere.

Bagno marino del Chimico Migliavacca di Milano.

Composto di sali ed alghe marine, merita l'attenzione del pubblico per le sue esperimentate virtù, e per la modicita del suo prezzo.

Bagno solforoso liquido preparato con metodo speciale nel laboratorio di Antonio Filippuzzi.

Fanghi d'Abano a domicilio.

CURA DELLE ACQUE ZOLFOROSE - PUDIE DI PIANO - ARTA

Il locale del sottoscritto adoperato li anni scorsi ad uso stabilimento, viene per la prossima stagione Balneare diviso in appartamenti con cucina e salmone, per comodo di quelle famiglie che desiderassero vivere da sé e in piena tranquillità.

Il sottoscritto inoltre è al caso di fornire tutto l'occorrente per cucina, servizio da tavola, lingerie ecc. Non manca di comoda scuderia e rimessa, in posizione che occupa il locale, la più pittoresca e salubre della vallata, basta raccomandarlo. Prezzi convenientissimi.

Piano - Artà (Tolmezzo) 15 Giugno 1876.

V. Seccardi

Il sovrano dei rimedii

del farmacista

L. A. SPILLANZON

DI CONEGLIANO

premiato con Medaglia d'oro dall'Accademia Nazionale Farmaceutica di Firenze.

Questo rimedio che si somministra in Pillole, guarisce ogni sorta di malattie si recenti che croniche, purché non sieno nati esiti o lesioni e spostamenti di visceri.

L'effetto è garantito sempre che si osservino le regole prescritte nell'istruzione che si troverà in ogni scatola.

Detta Pillole si vendono a lire 2 la scatola, la quale sarà corredata dell'istruzione firmata dall'Inventore, ed il coperchio munito dell'effigie, come il contorno della firma autografa del medesimo per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositari da esso indicati.

A Conegliano dal Proprietario, Castelfranco Ruzzo G., Ceneda Marchetti L. Ferrara F. Navarra, Mira Roberti, Milano V. Roveda, Mestre C. Bettanini Maniago C. Spillanzon, Oderzo Chinaglia, Padova Cornelio e Roberti, Portogruaro A. Malipiero, Sacile Busetti, Torino G. Ceresole, Treviso G. Zanetti, Udine Filippuzzi, Venezia A. Ancilo, Verona Pasoli e Frinzi, Vicenza Dala Vecchia.

ARTA

(CARNIA)

GRANDE ALBERGO

condotto dai signori

BULFONI E VOLPATO

apertura 25 giugno corr.

Le condizioni di vitto, alloggio e in generale di soggiorno in quella salerrima e pittoresca località sono già note favorablemente al pubblico.

I conduttori quindi si limitano a promettere che faranno del loro meglio per corrispondere sempre più al favore che gode lo stabilimento.

Dalla Stazione di Gemona ad Artà i signori concorrenti troveranno comodi mezzi di trasporto.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stichitezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 26 anni d'invariabile successo.

N. 75.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, maggio 1868. Da due mesi a questa parte mia moglie è in stato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre la febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e soffriva di una stichitezza ostinata da dòver soccombere fra non molto.

Rilevai dalla Gazzetta di Treviso i prodigiosi effetti della Revalenta Arabica. Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitchezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarà grato per sempre. - P. GAUDIN.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. fr. 2.50; 1/2 kil. fr. 4.50; 2 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. fr. 1